

10 giugno 2005 0:00

CINA: IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI. CHI CI GUADAGNA?

Roma, 10 Giugno 2005. Si parla di mezzo dollaro per una dozzina di camice, di prezzi crollati del 28% per le scarpe, di prezzi stracciati non solo per i settori dell'abbigliamento, calzaturiero e della pelletteria in genere, ma anche per quello dei mobili, delle rubinetterie, delle pompe e dei sistemi idraulici. L'allarme preoccupa le nostre autorità, gli industriali e i commercianti che vedono a rischio decine di migliaia di posti di lavoro. Di tutto questo calo dei prezzi l'unico che non se ne è accorto è il consumatore perché i prezzi non sono affatto diminuiti. Acquistare un semplice paio di sandaletti estivi (una suoletta di gomma, con due strisce di cuoio) non costa meno di 50 euro: si paga il nome, ovviamente, di merce "made in China" i cui costi sono irrisori. Nel 1995 la Ue, con il nostro concorso, abolì gli accordi commerciali che limitavano le importazioni dalla Cina. Nel frattempo l'Italia ha esportato macchinari per la produzione di quelle merci che ora ci preoccupano. Insomma, l'industria meccanica ha fatto affari d'oro per dieci anni, ora gli industriali e i commercianti acquistano a prezzi stracciati ciò che vendono a peso d'oro e gli unici che non beneficiano dei convenienti prodotti cinesi sono i consumatori. Chissà dove si annidano i 195mila milionari in euro (miliardari in lire), e chissà perché dal 2002 al 2004 i paperoni di turno sono aumentati del 16,9%! Sarà forse perché qualcuno ha fatto il furbo nel passaggio lira-euro e importa a costi cinesi per rivendere a prezzi europei?

Primo Mastrantoni, segretario Aduc.